

Salgono le quotazioni azzurre nel medagliere di Pechino 2008. Arcieri d'argento, solo un errore nega loro il primo posto

L'Olimpiade italiana è delle donne

Un oro e un bronzo per le fioretteste di Magro. Podio più alto anche per una judoka

PECHINO. Valentina Vezzali trionfa. Ancora. Come a Sydney, come ad Atene. E' il suo terzo successo ai Giochi, il suo terzo oro consecutivo. Lei è ancora lì, sul tetto del mondo, dopo aver battuto 6-5 la sudcoreana Hyunhee Nam. Andrea Magro, il tecnico udinese alla guida delle azzurre, al termine della gara ha caricato Valentina sulle spalle e l'ha portata in trionfo davanti al pubblico italiano.

Esulta il ct udinese della scherma: «Una gioia immensa, dedico questa vittoria a mia moglie: mi ha sempre sostenuto»
Canoa, il pordenonese Molmenti in semifinale: oggi la gara

Ha poi continuato a gioire, a saltare, a camminare avanti e indietro. L'allenatore non riusciva proprio a fermarsi e a contenere l'euforia per un risultato storico per tutta la scherma italia-

na: «Dedico questa vittoria a mia moglie - ha detto emozionatissimo -, mi ha sempre sostenuto». Per l'Italia quella di ieri è stata un'altra conferma che questa Olimpiade è delle don-

ne. E' della judoka livornese Giulia Quintavalle, infatti, l'altro oro, mentre, sempre nel fioretto, la triestina Margherita Granbassi si è aggiudicata il bronzo battendo la compagna di squadra Giovanna Trillini. Per quanto riguarda le gare maschili, invece, solo per un soffio è sfumato l'oro per i nostri arcieri, mentre nella canoa il pordenonese Daniele Molmenti si è qualificato per la semifinale odierna.

IL TRIONFO

Vezzali nella leggenda, Granbassi di bronzo

La fiorettesta jesina conquista il terzo titolo dopo i successi di Sydney e di Atene

PECHINO. Valentina Vezzali entra nella leggenda, e l'impresa le riesce all'ultimo assalto. Il terzo oro olimpico consecutivo trasforma la piccola fiorettesta jesina in una dei giganti dello sport azzurro di tutti i tempi. Soltanto pochi grandi sono riusciti a compiere un'impresa del genere: Klaus Di Biasi nei tuffi tra Messico '68 e Montreal '76, Edoardo Mangiarotti tra Helsinki '52 e Roma '60, ancora nella scherma ma nella spada a squadra. Così, dopo il successo meno atteso di domenica nella spada di Matteo Tagliariol quello di ieri praticamente scontato della Vezzali, ma sofferentissimo fino a 4" dalla fine della sua finale. Era arrivata anche a Pechino da campionessa olimpica in carica: è finita oro come a Sydney e Atene. Ma ha annunciato: «Se non mi fanno portare il tricolore ai prossimi Giochi di Londra smetto».

Una giornata in salsa agrodolce alla Fencing Hall di Pechino. Il dolce è l'esultanza incontenibile dell'invincibile fiorettesta marchigiana, condita dalla gioia del primo bronzo olimpico della triestina Margherita Granbassi. L'amaro è lo sfogo di Giovanna Trillini, che dopo aver perso l'ultima medaglia olimpica della carriera annuncia che alla fine dei Giochi si ritira. A 38 anni l'oro di Barcellona dice basta, riesce a contenere a fatica le lacrime dalla rabbia. Non si aspettava di essere trattata così dalle giurie: tre cartellini rossi assurdi, addirittura due nella burrascosa semifinale contro la coreana Hyunhee, la terza contro l'amica Margherita.

Nell'assalto della medaglia di bronzo di fronte erano il presente e quello che ormai è il passato del fioretto. Ha vinto 15-11 la triestina. E forse è giusto così, perché Margherita oltre che il presente è anche il futuro del fioretto. Alla fine dell'assalto del bronzo le due amiche si sono chiuse in un lungo abbraccio commuovendosi fino alle lacrime. Mai la Granbassi avrebbe mai voluto fare l'ultimo sgarbo alla vecchia campionessa. Ma è andata così, e adesso tutte si faranno in quattro per far vincere a Giovanna l'ultimo oro a squadre.

«Quando smetterà sarà impossibile ugualiarla», la frase che si lascia sfuggire il ct azzurro Andrea Magro fotografa la grandezza di Valentina Vezzali che a 34 anni resta ancora la regina incontrastata del fioretto. Tre ori olimpici individuali, due a squadre, dieci titoli mondiali tra individuale e a squadre, 61 vittorie in Coppa del mondo (ieri ha già vinto anche la coppa 2008). Prima dell'ultimo assalto nella diretta ha messo in fila la polacca Mroczewicz (15-3), negli ottavi la cinese Zhang (10-7), nei quarti l'ungherese Knapek (15-3). In semifinale ha poi umiliato la Granbassi (15-3).

La finale è stato il suo assalto più difficile ed è stato un capolavoro. Dopo essere volata 3-0 aveva subito la rimonta della coreana, che a 30" dalla conclusione era andata addirittura avanti 5-4. Ma niente paura, i campioni si vedono nei momenti determinanti. Valentina è rimasta fredda e lucida, ha piazzato l'affondo del 5-5 a 29 secondi. Poi lei alla fine ha



chiuso gli occhi ed è partita. «Ero in trance» dirà alla fine.

L'esultanza del clan azzurro è stata incontenibile. Vezzali, che aveva promesso l'oro al figlio, ha gridato alla telecamere «ti amo» al marito Domenico Giuliano, come fece Battistuta con Irina. Magro si è poi preso in braccio Valentina, se l'è caricata sulle spalle facendo il giro d'onore. Vezzali in tribuna ha abbracciato la sorella, sul podio ha cantato l'inno di Mameli tenendo per mano la Granbassi.

Con l'oro della Vezzali e il bronzo della Granbassi la scherma olimpica tocca quota 110 medaglie. Ma forse non è ancora finita. C'è la sciabola. E soprattutto c'è il fioretto femminile: potrebbe far ritrovare alla Trillini l'ultimo sorriso.

Il medagliere

	Oro	Argento	Bronzo	TOTALE
● Cina	9	3	2	14
● Corea del Sud	4	4	0	8
● Stati Uniti	3	4	5	12
●	3	3	2	8
● Australia	2	0	3	5
● Giappone	2	0	2	4
● Gran Bretagna	2	0	1	3
● Repubblica Ceca	2	0	0	2
● Olanda	1	1	1	3
● Finlandia e Spagna	1	0	1	2

ANSA-CENTIMETRI



La dedica. Il ct friulano entusiasta per la nuova affermazione: «È la conferma dello straordinario lavoro delle atlete e dei tecnici»

Magro: una vittoria per la mia famiglia

«È una gioia indescrivibile che voglio dividere soprattutto con mia moglie»

UDINE. Al termine della gara si è caricato Valentina Vezzali sulle spalle e l'ha portata in trionfo davanti al pubblico. Ha poi continuato a gioire, a saltare, a camminare avanti e indietro. Andrea Magro, il friulano che guida la squadra azzurra di fioretto femminile, ieri pomeriggio non riusciva proprio a fermarsi e a contenere l'euforia per un risultato storico per tutta la scherma italiana. «È una sensazione difficile da spiegare - ha raccontato al telefono il responsabile d'arma udinese -. È una gioia immensa che si mescola con un appagamento professionale indescrivibile. Non riesco a trovare le parole per descrivere l'euforia che provo. La scherma è ai massimi vertici mondiali da quattro Olimpiadi e i risultati che abbiamo ottenuto in questi ultimi 16 anni testimoniano un lavoro straordinario sia da parte degli atleti che dei tecnici. Ripenso agli ultimi due campionati del mondo, all'indiscusso dominio delle ragazze del fioretto e mi sembra tutto così incredibile...».

Andrea Magro ha vissuto la finale con grande nervosismo e trepidazione, consapevole della difficoltà della gara, che ha visto Vezzali contrapposta a Nam Hyunhee, una delle schermatrici più temibili della rassegna a cinque cerchi. «La coreana - ha spiegato Magro - è una delle atlete più forti in circolazione. Valentina è stata semplicemente grandiosa, perché ha saputo gestire i momenti di difficoltà da vera campionessa. È stato un autentico capolavoro. Era avanti, poi si è fatta recuperare e superare, ma

non ha perso la calma. A 30 secondi dalla fine è riuscita a pareggiare i conti con grande classe, ma soprattutto ha mostrato grandissima determinazione nell'ottenere la stoccata vincente nonostante mancassero solo 4 secondi alla fine. Non voleva andare al minuto supplementare. Non era facile rimanere coi nervi saldi in un momento di così grande tensione».

In questo quadro idilliaco l'unica nota stonata è la mancata medaglia di Giovanna Trillini, per cui Magro ha un pensiero particolare. «Mi dispiace per lei - ha dichiarato il responsabile d'arma udinese - perché non meritava l'esclusione dal podio. Ha pagato eccessivamente la sconfitta in semifinale». Andrea Magro ha voluto dedicare la vittoria alla sua famiglia e alla moglie in particolare, che da sempre lo sostiene e gli dà l'equilibrio per vivere al meglio i momenti difficili, perché «dietro un uomo importante c'è sempre una donna importante».

Stamattina alle 8 (ora di Pechino) il ct azzurro sarà di nuovo in gara per le semifinali e finali della sciabola maschile, di cui è responsabile d'arma. Neppure il tempo di smaltire quindi l'adrenalina per l'oro conquistato ieri. «Faccio molta fatica a sciogliere la tensione - ha concluso - e dopo gare così importanti difficilmente riesco a prendere sonno. Ma non importa. Dopo il 18 agosto avrò tutto il tempo necessario per riposarmi e prendermi una vacanza».

Monica Tortul



LA TRIESTINA

«Questa medaglia è per le mie nipotine»



La triestina Margherita Granbassi ha completato il trionfo azzurro conquistando la medaglia di bronzo

PECHINO. Ti aspetti di vederla arrabbiata per quella semifinale persa così nettamente contro Valentina Vezzali, ed invece è così felice da non trattenere le lacrime. La triestina Margherita Granbassi bagna il suo esordio alle Olimpiadi con un bronzo che la manda al settimo cielo, soprattutto perchè ottenuto infilzando in punta di fioretto due russe di indiscussa caratura come Nikichina e Lamanova, prima di fermarsi davanti ad una fuoriclasse come la Vezzali. «Con la Nikichina avevo perso in Coppa del mondo a Marsiglia - ricorda - ma ho messo in pratica quanto imparato con l'esperienza, così come con la Lamanova. Non ci sto capendo niente, mi sento spaesata, sto vivendo il massimo delle emozioni». E peccato che, in questa serata così bella, la sua vittoria abbia contribuito ad aumentare la

delusione di Giovanna Trillini, stoppata nella finale per il bronzo dalla triestina e in semifinale da un arbitraggio più che insufficiente. «Giovanna ha detto che vuole ritirarsi? - chiede la quasi ventinovenne tesserata per i carabinieri - Sono commossa ancor di più dopo aver superato una grande compagna di squadra, una campionessa. Se è vero che vuole chiudere dopo le Olimpiadi, sta a noi tutte, con la squadra, farle un gran regalo». Con la Vezzali, con cui ha diviso la gloria nelle ultime due edizioni iridate, stavolta non c'è alcun strascico polemico: «Era tre gradini sopra, impossibile da contrastare. Non era facile, dopo una semifinale non disputata al meglio, tornare in pedana con un bronzo in palio. Spero che Valentina continui così sino al 16 agosto (data della prova di fioretto a squadre, ndr): è davvero in gran spolvero». In tribuna a Pechino c'erano i genitori e il fratello Francesco, a casa incollate alla tv le nipotine Matilde e Beatrice: «A loro dedico il bronzo, anche se alla scherma preferiscono il karate».

